

→ **Autoassoluzioni** Editoriale del direttore del Tg1: «Ho parlato con il premier. Dov'è il reato?»

→ **Retrosce** Intanto in redazione si respira un clima pesantissimo: pressioni, paura di ritorsioni

Minzolini: mi vogliono muto

Al Tg1 tensioni e sospetti

Nuovo editoriale di Minzolini al Tg1 delle 20: «Non sarò mai un direttore dimezzato». Ma forse domani il Cda Rai aprirà un'indagine interna. Fortissime le tensioni in redazione, oramai spaccata e stremata.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

È l'Augusto furioso irruppe nel tg delle 20. «Per un giorno il mio nome è entrato nel frullatore delle intercettazioni», si lamenta il «direttorissimo» (come lo chiama affettuosamente Re Silvio) davanti a milioni di spettatori, in pieno fervore auto-assolutorio, prim'ancora dell'indagine interna che il Cda Rai potrebbe disporre nella riunione di domani. «La mia colpa? Aver parlato con il premier...», dichiara nell'editoriale di ieri sera, per ora solo l'ultimo di una lunga serie. Tutti i direttori, dice Minzolini, l'hanno fatto: «Dov'è il reato?». Indomito, l'Augusto: «Vogliono un direttore che non deve parlare con nessuno, muto e sordo. Che se non sta al gioco, usando il linguaggio che Mussolini usò con Amendola, va cacciato a pedate. Vogliono un direttore dimezzato. Ma io non lo sarò mai». Non lo sarà mai, giura solenne, in nome di una informazione «approfondita, obiettiva, libera». Oibò.

È amareggiato, l'Augusto. Non solo per l'inchiesta di Trani e quella presunta intercettazione che lo vede in pieno assoggettamento al premier e pronto a piegare il Tg1 al suo completo servizio (vedi casi Spatuzza, giudici & simili). Anche perché qualcuno ha osato scrivere che la sua redazione è «in rivolta». In realtà, rivolta non è la parola giusta. Dentro al Tg1 d'era minzoliniana si respira un clima pesantissimo, frutto di una miscela esplosiva: intimidazioni e conformismo, pressioni sui dissidenti, nomine-premio ai più fedeli, fortissime tensioni, paura di ritorsioni. Certo, il caso-intercettazioni ha drasticamente peggiorato le cose nel primo telegiornale d'Italia. Ma è solo l'ultimo di una lunga sequenza di episodi che



Augusto Minzolini ieri sera al tg delle 20

hanno progressivamente spaccato (e stremato) la redazione: i minzoliniani più una serie di «insospettabili» da una parte, il comitato di redazione e gli antiminzoliniani dall'altra. Come quella volta della prescrizione nel processo Mills diventata miracolosamente assoluzione: «Ci fu un'ondata di indignazione - raccontano dal Tg1 - il Cdr chiese la rettifica e aveva prepara-

to una lettera ai vertici della Rai in cui si esprimeva forte disagio». Chissà come, la lettera viene fatta filtrare ai giornali, i destri filo-minzo saltano sul carro e organizzano una raccolta di firme: «Hanno fatto firmare pure precari, qualche montatore, gente in distacco, gonfiando la lista a non finire». In molti si sono rifiutati, ma altri hanno firmato in blocco: la cronaca, i capire-

dattori, i capiservizio, alcuni giovani timorosi del proprio futuro professionale. Anche tanta gente che non ti aspetteresti mai: Vincenzo Mollica, Monica Maggioni, Franco Di Mare, per esempio. «Brutto clima. Nei corridoi si sono viste facce spaventate», si racconta. Un'atmosfera di stampo brezneviano: «Venivamo chiamati uno ad uno, a ciascuno veniva fatto capire con chiarezza che chi appoggia il direttore può essere premiato, in base a criteri unicamente "politici"... chiamiamoli così». Nel giro di ventiquattr'ore arrivano le

Il giuramento

«Io, campione di un'informazione libera e obiettiva»

Redazione spaccata

Ma a Saxa Rubra raccontano:

«Pesanti pressioni»

prime nomine-premio. Sarà un caso, certo.

Anche da chi sta da molti anni al Tg1 è roba difficile da digerire. Il lavoro in redazione sembra una caricatura del giornalismo. Mentre in Italia succede di tutto, ecco la sfilza di servizi sul fondotinta, sugli impermeabili per cani, sulle tigri in giardino, sulla moda degli occhiali colorati anche per chi ci vede benissimo, sulla mucca finita chissà come in un supermarket... «In riunione di redazione mai nessuno che muova la minima obiezione, il direttore ha il controllo assoluto di tutta la macchina decisionale del tg: capire-dattori, capiservizio, senza parlare dei vicedirettori. Nel giorno in cui esplose il caso di Ciancimino jr (che chiamò in causa la mafia a proposito della nascita di Forza Italia), nemmeno una breve: a Minzolini non il servizio fu neanche proposto. Signore e signori, è questo il primo telegiornale del servizio pubblico, unica voce politica in campagna elettorale da quando è stata decisa la serrata dei talk show. Altro che Zimbabwe. ❖